

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-2616 del 25/05/2021
Oggetto	Riesame dell'AIA della Società Agricola Biopig Italia di Cascone Luigi & C. s.s. di Cadelbosco Sopra (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-2678 del 24/05/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno venticinque MAGGIO 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: Società Agricola Biopig Italia di Cascone Luigi & C. s.s.

Stabilimento: Via Liuzzi n. 9 – Cadelbosco Sopra (RE)

Sede Legale: Via Marzabotto n. 1 – Nogara (VR)

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg).

LA DIRIGENTE

RICHIAMATO

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agromeccanica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusions approvate da ARPAE;

VISTI altresì

l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale dell'Emilia-Romagna n. 13/2015 il quale stabilisce che l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE) esercita le funzioni di autorizzazione nelle materie previste dall'art. 14, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e) già esercitate dalle Province in base alla legge regionale;

la Deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e la n. 2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA pervenuta il 10-09-2019 (prot. ARPAE n. 139536 del 10-09-2020) a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC e completata con documentazione acquisita agli atti con prot. 827 del 07-01-2020 e prot. 88022 del 18-06-2020 per l'impianto sito a Cadelbosco Sopra (RE), Via Liuzzi n. 9 (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) presentata dall'allora GIEFFEGI s.s. Società Agricola ora di proprietà della Società Agricola Biopig Italia di Cascone Luigi & C. s.s., avente come gestore dell'installazione Luigi Cascone;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT del 22-07-2020 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

con nota prot. n. 138677 del 28-09-2020 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 175683 del 03-12-2020 e completate con documentazione acquisita agli atti con prot. 20347 del 09-02-2021;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE:

con nota prot. 124579 del 31-08-2020 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita nelle sedute del 15-09-2020 e del 20-05-2021;

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia, prot. 25924 del 18-02-2021, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere favorevole senza prescrizioni espresso da parte del Sindaco del Comune di Cadelbosco Sopra (Ns. prot. 80721 del 21-05-2021), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934, in relazione alle proprie competenze sanitarie;

il parere rilasciato dal Comune di Cadelbosco Sopra (Ns. prot. 79861 del 20-05-2021), in cui si attesta la conformità urbanistica dell'installazione, che ricade all'interno di "TR5 – Sub ambiti agricoli interessati da impianti zootecnici";

il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia, acquisito con prot. n. 29882 del 25-02-2021, nel quale si riporta che l'installazione ricade in:

- "Area di inondazione per piena catastrofica" (fascia C del PAI artt. 65 e 68). Ai sensi dell'art. 68 comma 2 compete agli strumenti urbanistici comunali regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C;

– “Reticolo secondario di pianura - aree potenzialmente allagabili con scenari di pericolosità P2” come individuate nella tav. P7bis (art. 68bis delle Norme di attuazione), ove l’art. 68bis rinvia alle disposizioni di cui alla DGR 1300/2016 che tuttavia non trovano applicazione nel caso in esame in quanto non sono presenti interventi urbanistico/edilizi;

l’assenso del Servizio Igiene Pubblica dell’AUSL di Reggio Emilia, ai sensi del comma 7 dell’art. 14 ter della L. 241/90;

VERIFICATO

che il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

RILEVATO

che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all’espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della “Verifica della sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento”, ai sensi dell’art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell’impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell’art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell’art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

DATO ATTO che con nota prot. 68422 del 30-04-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall’art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

CONSIDERATO che

la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 76227 del 13-05-2021, riguardanti chiarimenti sull’utilizzo dei capannoni di allevamento e precisazioni sulla dismissione dei serbatoi interrati;

CONSIDERATO l’esito della Conferenza dei Servizi, che ha approvato con prescrizioni il riesame dell’AIA dell’installazione oggetto del presente atto, come riportato nel verbale della seduta conclusiva, agli atti con prot. 80109 del 20-05-2021;

Su proposta del Responsabile del Procedimento di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell’istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la Società Agricola Biopig Italia di Cascone Luigi & C. s.s., nella figura del legale rappresentante pro tempore e di Luigi Cascone, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale in Via Marzabotto n. 1 nel Comune di Nogara (VR) e sede operativa in Comune di Cadelbosco Sopra (RE), Via Liuzzi n. 9, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 3.899 capi;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	Prot. 65225 del 23-12-2013	Rinnovo AIA
Provincia	Prot. 49542 del 25-09-2015	Modifica non sostanziale
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 6412 del 30-12-2020	Modifica non sostanziale

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente.

Inoltre, si informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendo-

si del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;

- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE - Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste dalla Sezione E;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: le condizioni del rilascio dell'AIA della Società Agricola Biopig Italia di Cascone Luigi & C. s.s. - Via Liuzzi n. 9 – Cadelbosco Sopra

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA SOCIETÀ AGRICOLA BIOPIG ITALIA di Cascone Luigi & C. s.s.
Stabilimento di via Liuzzi n. 9 – Cadelbosco Sopra (RE)

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'attività dell'azienda consiste nell'allevamento di suini da ingrasso con potenzialità superiore a 2.000 capi da produzione di oltre 30 kg. L'allevamento dei suini è condotto mediante un contratto di soccida, il quale prevede che la ditta soccidante fornisca i suini al peso di 30 Kg, gli alimenti, i medicinali e la prestazione veterinaria, mentre la ditta soccidaria si occupi dei locali di stabulazione, della manodopera per l'allevamento, dell'acqua per l'abbeverata degli animali e della fornitura di energia.

Ai fini del calcolo della potenzialità massima allevabile, come previsto dall'AIA vigente, si considera un numero di capi pari a 351 tonnellate di peso vivo all'anno, allevati in 3 delle 6 stalle disponibili in un'unica categoria di suini grassi da 31 a 160 kg (pari ad un massimo di capacità di 3899 capi).

Si precisa che per la stabulazione dei capi possono essere utilizzati tutti e 6 i capannoni.

Planimetrie di riferimento

Le planimetrie di riferimento sono quelle fornite con la documentazione integrativa prot. 175683 del 03-12-2020.

A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Rispetto alla situazione autorizzata, la Società ha ricalcolato la S.U.A. dei singoli fabbricati sulla base del D. Lgs. n. 122/2011 e a seguito del sopralluogo effettuato in azienda.

Inoltre, con il presente atto viene autorizzato lo scarico in acque superficiali dei reflui domestici provenienti da un servizio igienico (7 A.E.) a servizio dell'allevamento.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

L'area è localizzata nel comune di Cadelbosco di Sopra, ad una distanza di circa 1100 m dalla frazione Ponte Forca, in direzione est. L'allevamento è inoltre situato ad una distanza di circa 1450 m dalla frazione Seta, a sud-est e a 1400 m dal centro abitato della frazione di Cadelbosco di Sotto. I nuclei insediativi principali sono immersi in una matrice a componente principalmente agricola e agroindustriale, ove permane la presenza di case sparse, piccoli nuclei rurali e numerose frazioni.

L'area oggetto di riesame è classificata, secondo l'uso del suolo della Regione Emilia Romagna 2017, come "Insediamenti agro-zootecnici". Le zone che si trovano nelle vicinanze dell'area di interesse sono classificate per la maggior parte come seminativo ed in parte come vigneto; sono presenti nuclei abitativi e centri produttivi, soprattutto allevamenti, a caratteri sparso.

Il clima risulta fortemente influenzato dalle caratteristiche topografiche del bacino padano. Le analisi climatologiche e la conseguente individuazione dei tipi di tempo caratteristici del Bacino Padano Adriatico consentono di individuare le configurazioni meteorologiche più favorevoli all'accumulo di sostanze inquinanti nell'atmosfera.

L'intensità del vento influenza il trasporto e la diffusione degli inquinanti: elevate velocità del vento tendono, infatti, a favorire la dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie. Dall'analisi delle rose dei venti, si osserva una netta prevalenza delle classi di intensità relativamente modesta (con valori fino a 3m/s) e i

venti provengono in gran parte dal quadrante sud-occidentale. Nei mesi invernali (gen-feb-dic) prevalgono le direzioni da Ovest-Nordovest Ovest e le velocità sono più frequentemente comprese entro i 3m/s. Nei mesi estivi (giu-lug-ago) si osserva una distribuzione molto più uniforme sia in direzione dai quadranti nordorientali e in parte da quelli occidentali che in frequenza, con una maggior presenza della classe da 2 a 4 m/s. In autunno (set-ott-nov) i venti risultano provenire principalmente dai quadranti orientali e nordoccidentali con velocità mediamente più basse. In primavera (mar-apr-mag) le direzioni Ovest e Nord-Est costituiscono le componenti dominanti con una velocità generalmente ricompresa nella classe da 2 a 4 m/s.

Dal punto di vista geomorfologico, l'andamento attuale risulta legato all'azione modellatrice del Fiume Po e, nella porzione di territorio in esame, dei principali elementi fluviali appenninici (Fiume Enza e Torrente Crostolo). Ubicato ad una quota altimetrica di riferimento compresa tra 22 e 24 m. s. l. m., il sito in oggetto ricade in un ambito pianeggiante blandamente degradante in direzione Nord. Benché la morfologia originaria dei luoghi sia in parte mascherata da passati interventi antropici di miglioria fondiaria, è possibile collocare il sito di interesse progettuale in corrispondenza di un'area depressa interposta a due dossi fluviali riconducibili a canali estinti nell'ambito del Torrente Crostolo.

Alla scala del rilievo sito specifico va detto come l'area ove sorgono gli edifici produttivi e, soprattutto, la porzione di proprietà interessata dalla presenza dei lagoni di contenimento liquami per i quali è prevista la dismissione risultino rilevate rispetto quota piano campagna circostante. L'area di realizzazione delle 3 vasche in cemento interessa un terreno attualmente ad uso agricolo posto ad Est dei capannoni esistenti e caratterizzato da una quota topografica di poco inferiore a 22 m s.l.m.

Per un inquadramento stratigrafico dell'area in esame si può fare riferimento al Foglio n. 182 - "Guastalla" della "Carta Geologica d'Italia".

La successione stratigrafica dell'ambito in esame può essere ricondotta al ciclo sedimentario dell'ultimo post-glaciale, formalizzato nel Supersistema Emiliano – Romagnolo. Esso è stato inoltre suddiviso in due successioni separate da una superficie di discontinuità stratigrafica: Sintema Emiliano – Romagnolo Inferiore (AEI) e del Sintema Emiliano – Romagnolo Superiore (AES).

Rappresentato da sedimenti di piana alluvionale dei fiumi appenninici (tra cui secondariamente anche il torrente Crostolo) interdigitati verso Nord con i depositi di piana a meandri del Fiume Po, il Sintema Emiliano – Romagnolo Superiore (AES) risulta a sua volta suddiviso in ulteriori subsintemi dati dalla sovrapposizione di cicli deposizionali di spessore pluridecamentrico, ciascuno composto da una porzione basale fine ed una porzione sommitale grossolana.

Il primo sottosuolo della porzione di territorio in cui ricade il sito d'intervento risulta caratterizzato dalla presenza di depositi di piana alluvionale dei fiumi appenninici, riferibili al Subsintema di Ravenna (AES8) e costituiti in prevalenza da argille e argille limose con stratificazione non definibile nelle aree distali (ambito di piana inondabile, come nel caso del sito d'intervento) e secondariamente da sabbie e sabbie ghiaiose in prossimità delle aste fluviali. A tal proposito, in relazione a quanto precedentemente descritto, il Subsintema di Ravenna si presenta incompleto e costituito della sola porzione basale a composizione prevalentemente fine per uno spessore di 20 m ca. dal piano campagna.

Il primo sottosuolo risulta caratterizzato da depositi prevalentemente fini (argille e limi di piana alluvionale) per profondità plurimetrica rispetto al piano campagna; il tetto delle ghiaie (intese come "ghiaie da molto

grossolane a fini con matrice sabbiosa o, più raramente, argillosa, in strati di spessi a molto spessi, generalmente amalgamanti, passanti a sabbie medie e grossolane, ben cernite, localmente alternate a limi sabbiosi”) riferibili al Subsintema di Villa Verucchio (AES7), si pone ad una quota assoluta di - 5 m ca. s.l.m., corrispondente pertanto ad una profondità superiore a 25 m dal piano campagna locale.

La consultazione dei dati resi disponibili dal “Servizio geologico, sismico e dei suoli” regionale tramite webgis e nello specifico delle stratigrafie relative a pozzi presenti nelle dirette vicinanze dell’area d’intervento, conferma altresì la presenza di un primo sottosuolo rappresentato da sedimenti fini (prevalentemente argillosi e limosi) di spessore plurimetrico.

Dal punto di vista idrografico, la porzione di territorio in esame risulta caratterizzata da una rete idrica superficiale complessa, costituita da corsi d’acqua naturali e dai canali del Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale. I principali assi drenanti mostrano orientazione prevalente NE – SO e direttrice prevalente di flusso verso Nord Est: trattasi nello specifico dei Torrenti Crostolo e Tassone nonché del Collettore Acque Basse Reggiane. L’area in esame inoltre è ubicata in destra idrografica del Fiume Po, situato ad una distanza di circa 10 km in direzione Nord Ovest.

Il sito non rientra tra le aree che compongono la rete ecologica provinciale e comunale. L’area di progetto risulta essere esterna a siti della Rete Natura 2000.

C1.2 - Descrizione del processo produttivo e dell’attuale assetto impiantistico

L’allevamento viene condotto con la tecnica del “tutto pieno – tutto vuoto” a livello di box: gli animali vengono accasati in partite che si succedono a intervalli regolari, per cui nel centro zootecnico sono presenti contemporaneamente animali a diversi stadi di accrescimento. La gestione dell’allevamento comprende le fasi seguenti:

- arrivo dei suinetti del peso di circa 30 kg;
- formazione dei gruppi e sistemazione dei suinetti nei box multipli, già in ragione della densità finale (pari a 24 capi per box);
- controllo e preparazione della razione alimentare; verifica dello stato sanitario degli animali, con eventuale trasferimento dei capi sottopeso o malati nei box infermeria;
- carico degli animali pronti per la macellazione al peso di circa 160-165 Kg, dopo 210 giorni di permanenza nell’impianto;
- disinfezione dei locali destinati all’ingrasso e vuoto sanitario per i successivi 10 giorni.

La gestione del ciclo produttivo prevede attualmente che 54 box in uso, per ciascuno dei capannoni, vengano riservati all’ingrasso dei suini (2 box all’infermeria).

Al momento attuale, il contratto stipulato con il soccidante esclude l’utilizzo del siero, pertanto tale prodotto non è utilizzato nella dieta degli animali. Tuttavia, è possibile che in futuro la Ditta stipuli un contratto di soccida comprendente l’utilizzo del siero, sia con l’attuale soccidante, sia con altri soggetti, pertanto ha previsto fin d’ora l’installazione dei sili necessari allo stoccaggio del prodotto.

Poiché il siero va a sostituire parte dell’acqua utilizzata nell’alimentazione degli animali, in assenza di tale prodotto, i relativi stoccaggi saranno utilizzati per contenere l’acqua da aggiungere alla razione.

La ventilazione è di tipo naturale in tutti i capannoni, con finestre su ambo i lati per tutta la lunghezza e rego-

lazione automatica con centralina e sonda.

Modifiche avvenute nel corso dell'istruttoria di riesame AIA, già autorizzate:

a) intervento di adeguamento impiantistico riguardante il sistema di alimentazione che eroga la razione agli animali.

Il nuovo sistema di alimentazione è all'interno di un capannone esistente, collocato in prossimità del mangimificio già utilizzato per la distribuzione delle razioni. L'impianto consiste in una serie di vasche di miscelazione collegate in entrata con i silos di stoccaggio del mangime ed in uscita con il sistema di distribuzione che trasporta gli alimenti alle porcilaie. A servizio del nuovo sistema per l'alimentazione degli animali, sono previsti 6 silos per il mangime secco, 3 silos per il siero (utilizzati per il contenimento dell'acqua da aggiungere alla razione o da destinare all'abbeverata degli animali) ed 1 interno per l'acqua. Per l'installazione dei silos il progetto prevede la realizzazione di una piattaforma di circa 186 m², realizzata in aderenza al lato nord del capannone.

b) Realizzazione di 3 nuove vasche in cemento armato e coperte con materassino galleggiante (adeguamento alle BAT) per lo stoccaggio dei liquami e successiva dismissione dei 13 lagoni in terra presenti con ripristino a piano campagna dell'area da essi interessata. Le modalità di dismissione dei 13 lagoni sono descritte dalla Ditta nella relazione GEO5 "RELAZIONE TECNICA, AMBIENTALE E METODOLOGICA - dismissione dei lagoni con ripristino ad uso agricolo dei terreni" e sintetizzate nel presente atto al paragrafo C2.1.4 Gestione degli effluenti – Dismissione dei lagoni

c) Realizzazione di un bacino di laminazione per compensare l'impermeabilizzazione del suolo determinata dall'edificazione delle vasche e piantumazione perimetrale in corrispondenza delle nuove vasche di stoccaggio.

Assetto impiantistico di riesame alla massima potenzialità

Nella tabella seguente è riportata la situazione di riesame relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, il peso vivo medio per capo (kg), la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto annualmente.

Si precisa che per la stabulazione dei capi possono essere utilizzati tutti e 6 i capannoni.

Consistenza alla massima potenzialità

Ricovero	Categoria	Tipo di stabulazione	Codice BAT	SUS m ² /capo o n posti	SUA (m ²)	Cap. max (n° capi)	P.v. m/capo (kg)	Pot. max (t)
1	Suino grasso 31-160 kg	PP + CE fessurata + ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	30.a.4	1	1987	1300	90	117
2	Suino grasso 31-160 kg	PP + CE fessurata + ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	30.a.4	1	1987	1300	90	117
3	Suino grasso 31-160 kg	PP + CE fessurata + ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	30.a.4	1	1987	1299	90	116,9
4	Suino grasso 31-160 kg	PP + CE fessurata + ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	30.a.4					
5	Suino grasso 31-160 kg	PP + CE fessurata + ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	30.a.4					
6	Suino grasso 31-160 kg	PP + CE fessurata + ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	30.a.4					
TOTALE						3899		350,9

PP: pavimento pieno

CE: corsia esterna

Ai fini della riduzione dell'azoto escreto, l'azienda adotta una dieta a basso tenore proteico per tutte le categorie di peso dai 30 ai 160 kg allevate. Il tenore proteico è differenziato per ogni singola categoria in base al peso degli animali allevati. Detta tecnica rientra tra le tecniche BAT riconosciute nella Decisione di Esecuzione (UE) n. 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (BAT n. 3).

Il gestore, avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui all' All. D D.G. Regione Veneto n. 2439 del 07/08/2007, implementato nel modello di calcolo del BAT TOOL, fornisce i calcoli del tenore proteico per le categorie allevate.

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione nel ciclo di accrescimento/ingrasso	Durata fase	peso vivo a fine fase	proteina grezza nel mangime	Fosforo nel mangime
	giorni	Kg/capo	% tq	% tq
FASE 1	11	37	16	0,61
FASE 2	17	47	15,6	0,43
FASE 3	55	81	15,1	0,47
FASE 4	55	115	14,5	0,44
FASE 5	72	160	13	0,37
Totali	210			

Dal punto di vista ambientale, le emissioni si riducono per effetto della dieta a basso contenuto proteico, che porta ad una riduzione dell'ammoniaca prodotta.

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione) e dallo stoccaggio degli effluenti. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca e del metano proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata tramite il software BAT-Tool, messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a 135 kg/t p.v./anno per i suini in accrescimento, si ha la seguente stima delle emissioni di

ammoniaca nell'assetto di AIA di riesame.

SITUAZIONE DI RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA' AUTORIZZATA (3899 capi)

Fasi	NH ₃ emessa in atmosfera situazione di riferimento (kg/anno)	NH ₃ emessa in atmosfera situazione di riesame (kg/anno)	Variazione situazione riesame rispetto riferimento (kg/anno)	Emissioni di Metano (kg/anno)
Ricovero	11.712	6.230	5482	35.129
Trattamento	0	515	-515	
Stoccaggio	6.403	1.945	4.458	
Distribuzione effluenti	13.147*	2.452	10.695*	
Totali	31.262	11.142	20.120	

* il BAT-Tool non conteggia la riduzione delle emissioni di ammoniaca per effluenti ceduti a terzi
La situazione di riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la Situazione di Riferimento ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva.

Emissioni derivanti da altre attività

Le emissioni diffuse sono prodotte dai ricoveri, dallo stoccaggio e dalla distribuzione dei liquami. I silos non sono dotati di sfati. Ogni capannone è dotato di finestre su ambo i lati a ventilazione naturale con regolazione automatica con centralina e sonda.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

Oltre che per le necessità alimentari degli animali, il consumo di acqua deriva dalle operazioni di lavaggio delle strutture e delle attrezzature. I dati riportati dal gestore, indicano un consumo di acqua complessivo (acqua nella razione, abbeverata e lavaggio fine ciclo) pari a 10.860 m³/anno.

Sono presenti 4 pozzi aziendali.

E' presente uno scarico in acque superficiali dei reflui domestici provenienti da un servizio igienico (7 A.E.) a servizio dell'allevamento, autorizzato con il presente atto ma non soggetto né a limiti né ad autocontrolli in quanto di potenzialità inferiore ai 50 AE. Il sistema di trattamento è costituito da vasca di trattamento e chiarificazione di tipo Imhoff, preceduta da degrassatore, collegata a sistema di dispersione su suolo, nel caso specifico del tipo "trincea di subirrigazione".

C2.1.3 Rifiuti

I rifiuti prodotti presso il centro zootecnico vengono differenziati per categoria e conservati separatamente in contenitori impermeabili, in attesa di essere conferiti ad una ditta specializzata. L'azienda produce principalmente i seguenti rifiuti, gestiti in deposito temporaneo secondo la normativa vigente:

Descrizione	EER	Stato fisico
Carta e cartone	150101	solido
Plastica	150102	solido
Imballaggi vari	150106	solido
Contenitori farmaci	180202	solido
Oli lubrificanti	130202	liquido

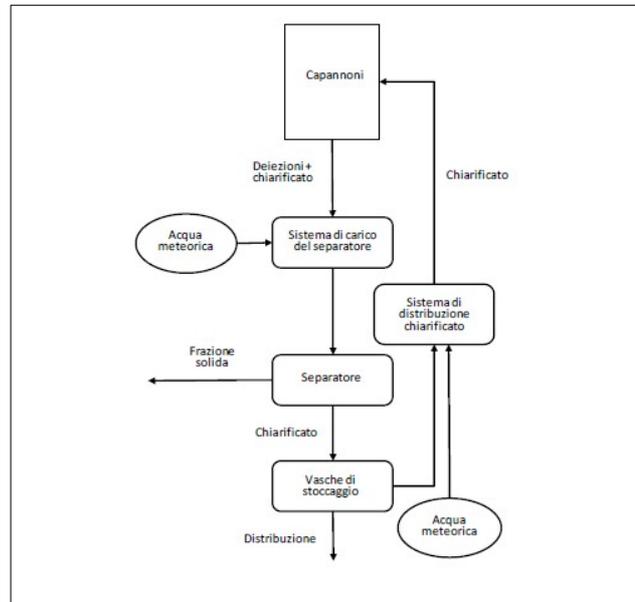
Per la gestione della cella frigo il centro zootecnico si affida ad una Ditta esterna. La cella frigo, del tipo scaricabile, viene caricata in un camion dove vengono effettuate le operazioni di vuotamento, pulizia e disinfezione. La cella, pulita e disinfettata, viene restituita e la Ditta specializzata provvede ad allontanare le carcasse degli animali morti e i residui delle soluzioni detergenti e disinfettanti utilizzate.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Nell'allevamento viene adottata la stabulazione su pavimento pieno con corsia esterna di defecazione su grigliato. Il liquame prodotto dai suini viene allontanato dai sottogrigliati mediante un sistema di tubazioni che trasferiscono i reflui, per gravità, ad un sistema di accumulo costituito da due vasche comunicanti, collocate a nord dei capannoni.

I sottogrigliati sono suddivisi in settori: ciascun capannone dispone di sei settori, tre per ciascun lato della struttura. Un sistema di valvole pneumatiche provvede ad aprire la derivazione in corrispondenza dei settori nei quali effettuare il lavaggio; dopo l'immissione del chiarificato vengono aperte manualmente le paratoie corrispondenti e le deiezioni degli animali, mescolate al chiarificato, defluiscono verso il sistema di alimentazione del separatore e successivamente alle 3 vasche di stoccaggio.

Parte del chiarificato viene prelevato dagli stoccaggi mediante una pompa galleggiante ed avviato ai sottogrigliati per effettuare il lavaggio delle strutture e favorire l'allontanamento delle deiezioni prodotte dagli animali. Le BAT prevedono che le operazioni di lavaggio vengano eseguite una o due volte al giorno. Nel caso specifico tali operazioni vengono eseguite una sola volta al giorno, in quanto attualmente il centro zootecnico è autorizzato per 3899 capi e quindi presenta una densità inferiore a quella consentita dalle strutture.



Le 3 vasche di stoccaggio del liquame sono coperte e quindi non intercettano acque meteoriche.

Le 3 vasche di stoccaggio liquami di nuova realizzazione sono cilindriche, di diametro di 35,50 metri ciascuna ed altezza pari a 5 metri, in cemento armato impermeabilizzato, coperte con copertura galleggiante in polietilene espanso a celle chiuse. Il volume utile previsto, al netto del franco di sicurezza, è pari a 4.454 m³ ciascuna. La copertura è munita di un sistema di drenaggio dell'acqua che impedisce alle precipitazioni meteoriche di mescolarsi con i reflui contenuti all'interno della struttura, in quanto l'acqua meteorica intercettata dalla superficie delle vasche viene fatta confluire ad un punto di raccolta dove una pompa provvede a trasferirla all'esterno.

A servizio delle vasche di stoccaggio e all'uscita dal separatore, è prevista una vasca di carico e scarico coperta (109,35 m³), parzialmente interrata, all'interno della quale è installata una pompa di rilancio per il trasferimento del chiarificato da una vasca all'altra, nonché per trasferire parte del materiale alla vasca di distribuzione che sovrintende al lavaggio del sottogrigliato mediante il ricircolo del chiarificato.

In adiacenza alla vasca di carico scarico, è previsto una area pavimentata di attraversamento (con scatolare in c.a.) per il collegamento alla piazzola prelievo liquami "bypass". Quest'ultima presenta una area di circa 40 m², in corrispondenza dell'area di sosta dell'autobotte per il prelievo del liquame, per raccogliere i reflui di dilavamento all'interno della vasca liquami mentre la restante superficie, in cui avviene solo la movimentazione dei mezzi, è gestita nell'ambito della rete di acque meteoriche.

Contenitori di stoccaggio liquami	Volumetria (m ³)	Volumetria utile (m ³)
Vasca 1	4.949	4.454
Vasca 2	4.949	4.454
Vasca 3	4.949	4.454
Totali	14.487	13.362

Per lo stoccaggio del materiale solido, presso il centro zootecnico è presente una platea di circa 2.015 m², che, ad altezza media di circa 1,5 metri, corrisponde a circa 3.023 m³ di volumetria utile.

Per la gestione della frazione separata la Ditta intende procedere alla copertura del materiale con un telo impermeabile.

Gli effluenti zootecnici sono interamente utilizzati a scopo agronomico sui terreni elencati nella comunicazione di spandimento presentata al SAC di Arpae, attraverso il Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna.

Si riportano i dati di produzione massima di effluenti:

Effluenti prodotti (m ³ /anno)	Effluenti da spandere dopo separazione* (m ³ /anno)	Stima acque meteoriche (m ³ /anno)	Volume totale da spandere (m ³ /anno)	Necessità di stoccaggio per 120 giorni (m ³)	Disponibilità di stoccaggio (m ³)
19.324	18.426	719	19.145	6.294	13.362

* calcolata con una efficienza di separazione pari al 40% della sostanza secca contenuta nel liquame e ottenimento di una frazione separata contenente il 25% di sostanza secca, ovvero una ripartizione percentuale in volume pari al 5% in frazione solida e 95% in frazione liquida

La capacità di stoccaggio richiesta a 120 giorni è di 6.264 m³, mentre a 180 giorni è di 9.441 m³. Le strutture di stoccaggio hanno quindi un volume adeguato.

Il volume del letame da spandere è di 1.283 m³/anno (898 ton/a).

Nella domanda di riesame la ditta indica che:

- il 47% del chiarificato viene ceduto a terzi;
- per il restante viene utilizzata la tecnica BAT dell'iniezione superficiale (solchi chiusi), con l'uso di ancore posizionate nella parte posteriore del carro botte che iniettano il liquame direttamente nel terreno ad una profondità di circa 15-20 cm.

Il solido separato viene erogato sui terreni mediante carro spargiletame, che provvede a distribuirlo uniformemente sul suolo. Immediatamente dopo viene effettuato l'interramento tramite aratro (incorporazione entro le 4 ore).

Il valore stimato e calcolato dalla ditta dell'N al campo sulla base della dieta somministrata e delle perdite per volatilizzazione standard (parametri da regolamento regionale) è pari a 35681 ton/anno, suddiviso in 5179 kg nella frazione solida e 30502 kg nella frazione liquida (*ripartizione percentuale di N nella frazione solida pari a 85,5 % e di N nella frazione liquida pari a 14,5%*).

Applicando i parametri relativi al BAT TOOL (considerando pertanto le perdite reali per stabulazione, trattamento e stoccaggio stimate dal Bat Tool presentato dalla ditta) con i medesimi coefficienti relativi all'efficienza del separatore (sia in termini di % di volumi di effluenti che di azoto) proposti dalla ditta si può stimare un valore pari a 40335 kg di N al campo, suddiviso in 5318 Kg di N nella frazione solida e 35017 kg di N nella frazione liquida.

Dismissione dei lagoni

Nel corso del riesame, la Ditta ha presentato domanda per la realizzazione delle 3 vasche di stoccaggio liquami e per la dismissione dei 13 lagoni in terra, già autorizzata con precedente atto (Determinazione dirigenziale n. 6412 del 30-12-2020). Di seguito si riassumono le operazioni già eseguite e ancora da eseguire.

Al fine della dismissione dei 13 lagoni, la Ditta ha eseguito 4 prove penetrometriche ai 4 vertici dell'area di futura dismissione, spinte fino alla profondità massima di 7 m da quota "sommità argine", che hanno confermato la presenza di materiale di natura argillosa sostanzialmente impermeabile. Inoltre, in analogia con le indagini eseguite nell'area di scavo delle vasche, si è concluso che acquiferi dotati di un certo grado di artesianità sono presenti con continuità a profondità comunque superiore a 12 m p.c.;

E' stato quindi valutato un volume di terreno necessario al ripristino morfologico dell'area occupata attualmente dai lagoni pari a 21.500 m³, a fronte di un volume di risulta derivante dalla demolizione delle arginature di 19.500 m³. La volumetria mancante sarà costituita dal terreno di risulta a seguito della realizzazione delle vasche.

E' stata pertanto eseguita un'indagine ambientale nell'area di futuro scavo dove verranno realizzate le nuove vasche. Sulla base del DPR 120-2017, sono stati individuati 4 punti di indagine e per ciascun punto sono stati prelevati 2 campioni a diversa profondità. Sono stati ricercati i seguenti parametri: arsenico, cadmio, cobalto, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco e idrocarburi pesanti (C>12) e confrontati con i limiti di cui alla colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D. Lgs. 152-06. Dai risultati delle analisi, si è verificato lo stato di non contaminazione dei terreni oggetto del futuro scavo, che verrà riutilizzato totalmente in situ.

Ai fini della dismissione dei lagoni e dell'utilizzo delle arginature per il ripristino a piano campagna degli stessi, sulla base del DPR 120-2017, sono stati individuati 8 punti di prelievo. Sono stati ricercati i seguenti parametri: arsenico, cadmio, cobalto, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco e idrocarburi pesanti (C>12) e confrontati con i limiti di cui alla colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D. Lgs. 152-06, verificandone la conformità.

Inoltre è stata caratterizzata la frazione separata per sedimentazione del liquame che si trova sul fondo dei lagoni, dopo avere svuotato gli stessi del liquame che è stato utilizzato in agricoltura, secondo la comunicazione di utilizzazione agronomica. Sono stati ricercati i seguenti parametri su 13 campioni (uno per ciascun

lagone): residuo a 105°, contenuto di sostanza organica, fosforo, azoto totale, salmonella. Dalle analisi è emerso che i campioni sono conformi e compatibili con un utilizzo da ammendante agricolo e verranno pertanto utilizzati in agricoltura, aggiornando la relativa comunicazione di utilizzazione agronomica.

Infine è stato presentato un cronoprogramma che prevede, una volta asportata la frazione separata del liquame dal fondo dei lagoni, di prelevare materiale dalle pareti e dal fondo dei lagoni per la successiva analisi, al fine di escludere contaminazioni del terreno. Saranno analizzati 16 campioni per un totale di 90 contributi. Successivamente si procederà con la demolizione delle arginature e il ripristino morfologico del sito attualmente occupato dai lagoni. La Ditta prevede di concludere i lavori entro la fine del 2021.

C2.1.5 Emissioni sonore

L'azienda ricade in classe V (prevalentemente industriale) ed i ricettori individuati in classe III (aree di tipo misto).

Il gestore ha presentato valutazione di impatto acustico, firmata da tecnico competente in acustica.

Lo stesso tecnico dichiara che l'attività rispetta i limiti assoluti e differenziali diurni e notturni.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Sono attualmente in uso 2 serbatoi fuori terra, di cui uno della capacità di 5.000 litri, contenente gasolio per l'alimentazione dei mezzi agricoli; l'altro, della capacità di 3.000 litri, contenente GPL per l'alimentazione delle utenze domestiche.

Sono presenti due serbatoi interrati non più utilizzati, la cui prova di tenuta è aggiornata a marzo 2019.

E' stata presentata la "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, già inoltrata in data 26-05-2015, nella quale si conclude che non è dovuta la presentazione della relazione di riferimento.

C2.1.7 Energia

Gli animali in allevamento non necessitano di ambienti riscaldati, per cui l'unico consumo energetico richiesto è l'energia elettrica, necessaria ad azionare principalmente il sistema di alimentazione, nonché i gruppi di pompaggio per la gestione del liquame e i motori che governano la regolazione della superficie finestrata dei capannoni.

Il consumo di energia elettrica è stato calcolato nella misura di 123,9 MWh/y ovvero, considerando circa 977,7 tonnellate di carne, si ricava un consumo pari a 126,76 kW/t per produrre ciascuna tonnellata di carne.

C2.1.8 Materie prime

Per l'alimentazione degli animali viene adottata una dieta semiliquida, formata da una miscela di mangime addizionato di una determinata quantità di acqua.

Complessivamente in allevamento vengono consumate annualmente 2.884 ton/y di mangime; il consumo di acqua, comprensivo dell'acqua contenuta nella razione e di quella di abbeverata, ammonta a 10.697 ton/y. Altre materie prime sono medicinali (0,25 t), contenuti in armadietti appositi, GPL (3.500 lt), gasolio agricolo (6.642 lt), gasolio per autotrazione (4600 lt), contenuto in cisterne, e disinfettante (40 lt), depositato in

magazzino su pavimento in cemento.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

La ditta ha presentato documentazione all'interno del sistema di gestione ambientale in cui definisce le azioni rivolte alla preparazione e risposta alle situazioni di emergenza, in particolare incendio, esplosione, versamento di sostanze pericolose e liquide, rotture dell'impianto idrico.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	applicazione	Note Gestore	Commento ARPAE
1. conclusioni generali sulle BAT				
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)				
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Adottata	Adottata come da Piano di gestione inviato	
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alle tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS)			
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)			

punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)			
1.2 Buona gestione				
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:				
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	/	Impianto già esistente	
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Adottata	Gli addetti frequentano corsi di aggiornamento in merito alle tematiche citate	
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Adottata	Si veda il Piano di monitoraggio e controllo	
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Adottata	Eventuali anomalie sono riportate nel Piano di monitoraggio e controllo	
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Adottata	Utilizzo della cella frigo	
1.3 gestione alimentare				
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escretato e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				

punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Adottata	La dieta riduce gli eccessi nell'apporto di proteina grezza garantendo che non si superino le raccomandazioni nutrizionali. La dieta è bilanciata in modo da soddisfare le esigenze di energia e amminoacidi digeribili dell'animale.	<p><i>Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale azoto. Si ottiene un valore di 12,1845 kgN/posto/anno che si situa all'interno del range previsto dalla BAT.</i></p>
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Adottata	La miscela di mangime corrisponde alle esigenze dell'animale in modo più accurato in termini di energia, amminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase di produzione.	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Adottata	Un dato quantitativo di mangimi ricchi di proteina è sostituito da mangimi a basso contenuto proteico, al fine di ridurre ulteriormente il contenuto di proteina grezza. La dieta è integrata con amminoacidi sintetici (lisina, metionina, treonina, triptofano, valina) in modo da evitare carenze nel profilo degli amminoacidi	
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Adottata	Utilizzo di acidi organici, acidi grassi a media e corta catena, pre e pro-biotici, estratti fitoterapici. etc.	
<p>BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.</p>				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Adottata	Adeguamento del tipo di alimentazione alla crescita degli animali	<p><i>Sono state fornite le schede delle formule della fasi della dieta. Calcolo aziendale azoto.</i></p>
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Adottata	Sono aggiunte ai mangimi o all'acqua sostanze, preparazioni o microorganismi autorizzati, quali enzimi (fitasi) o probiotici per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, migliorando la digeribilità del fosforo fitico contenuto nei mangimi, oppure sulla flora gastrointestinale (acidi organici, acidi grassi a media e corta catena, pre e probiotici, estratti fitoterapici. etc.)	<p><i>Si ottiene Fosforo escreto: valore di 4,5682 kg/posto/anno, che si situa all'interno del range previsto dalla BAT.</i></p>

punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Non adottata	Uso di fosfato bicalcico che risulta essere mediamente digeribile	
1.4 uso efficiente dell'acqua				
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Adottata	Contaltri sul pozzo	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Adottata	attraverso controlli durante ciascun ciclo e ad inizio ciclo	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Adottata	Per lavaggi a fine ciclo	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Adottata	Abbeveratoi antispreco	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Adottata	attraverso controlli durante ciascun ciclo e ad inizio ciclo	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non Adottata		
1.5 emissioni dalle acque reflue				
BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Adottata	Pulizie costanti delle aree di carico/scarico	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Adottata	Utilizzo di idropulitrici ad alta pressione	
punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Adottata	L'acqua meteorica intercettata dai tetti viene dispersa separatamente dalle altre acque reflue	
BAT 7 Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				

punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Adottata	Le sole acque presenti sono quelle di lavaggio, che vengono convogliate nelle vasche	
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicata		
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Adottata	Utilizzo di carbotte ed interrimento immediato	
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8 Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Adottata	Sistema di ventilazione naturale ad alta efficienza (finestrature laterali e camini sommitali).	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Adottata parzialmente.	Installazione di sonde che misurano i parametri climatici.	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Adottata	Presenza di pannelli isolanti nei soffitti e nella muratura perimetrale	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Adottata	Utilizzo di luci a basso consumo.	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo. Non applicata	Non pertinente	Non presente impianto di riscaldamento	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non pertinente	Non presente impianto di riscaldamento	
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non pertinente	Non presente impianto di riscaldamento	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.			
1.7 emissione sonora				
BAT 9 Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Non adottata	L'impianto rispetta i limiti di zona definiti dal piano di zonizzazione acustica e non ci sono segnalazioni di inquinamento acustico presso ricettori sensibili	<i>La ditta ha fornito una valutazione di previsione di impatto acustico</i>
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;			
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;			

v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Non adottata	Impianto esistente.	
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Non adottata	Impianto esistente.	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	adottata		
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.-ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	adottata	Le apparecchiature presenti sono a basso livello di rumorosità.	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	adottata	Coibentazione capannoni ed alberature perimetrali. Il mulino presente in azienda non viene utilizzato, e viene somministrato agli animali mangime finito	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	adottata	Presenza piantumazioni attorno all'allevamento.	
1.8 emissioni di polveri				
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non pertinente	La stabulazione avviene su pavimentazione piena e corsia esterna di defecazione su pavimento fessurato	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non pertinente		
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Non adottata		

punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	adottata	Viene praticata l'alimentazione semiliquida in tutto il ciclo di ingrasso	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	adottata	I sili vengono riempiti pneumaticamente con sistema in grado di contenere le polveri	
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	adottata	Ventilazione naturale	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non adottata	Non è presente lettiera da bagnare.	
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non adottata	Non è presente lettiera da bagnare.	
punto b-3	Ionizzazione.	Non adottata	Non è presente lettiera da bagnare.	
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:			
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non adottata	Risulta un ambiente umido	
punto c-2	Filtro a secco;	Non adottata	Risulta un ambiente umido	
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non adottata	Costi elevati	
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;			
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);			
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;			
punto c-7	Biofiltro.			
1.9 emissioni di odori				
BAT 12 Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Adottabile	Limitatamente ai casi in cui l'odore molesto presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.	
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			

v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 13 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Non pertinente	Impianto esistente	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	adottata	Pavimentazione piena e corsia esterna di defecazione su pavimento fessurato. La rimozione frequente del liquame avviene mediante ricircolo della frazione chiarificata (in assenza di recettori sensibili)	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	adottata	Presenza di camini sommitali di aerazione	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non adottata	Inapplicabilità del sistema	
punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	adottata	Tutte le vasche di stoccaggio del chiarificato sono coperte. Il cumulo della frazione solida viene coperto con telo impermeabile	

punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	adottata	Piantumazione di filari e formazioni vegetali	
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	adottata	Il liquame viene mescolato solo in fase di prelievo per lo spargimento	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non adottata		
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;			
punto f-3	Digestione anaerobica.			
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Adottata		<i>Vedi sezione relativa</i>
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	adottata		<i>Vedi sezione relativa</i>

1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

BAT 14 Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.			
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Adottata	Il cumulo della frazione solida del liquame viene coperto con telo impermeabile	
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			
BAT 15 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.				
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.			
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.			
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Adottata	L'effluente solido viene stoccato in una platea con pavimentazione impermeabile e munita di sistema di drenaggio per i liquidi di scolo	
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Adottata		
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.			
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame	Adottata	Le vasche di stoccaggio in progetto	

	mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		presentano un rapporto superficie/volume inferiore a 0.2. Il rimescolamento del liquame avviene solamente nella fase di carico precedente la distribuzione in campo	
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;			
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;			
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.			
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:	Adottata	Le vasche sono tutte coperte con copertura galleggiante in polietilene a celle chiuse	
punto b-1	Copertura rigida;			
punto b-2	Coperture flessibili;			
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.			
punto c	Acidificazione del liquame	Non adottata		
BAT 17 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Non pertinente	Il progetto prevede la chiusura dei lagoni esistenti e la realizzazione di vasche in cemento dotate di copertura galleggiante	

punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Non pertinente	Il progetto prevede la chiusura dei lagoni esistenti e la realizzazione di vasche in cemento dotate di copertura galleggiante	
BAT 18 Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Adottata	Il progetto prevede la costruzione di vasche di stoccaggio in c.a. a tenuta	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Adottata	Il progetto prevede una capacità di stoccaggio ampiamente superiore a quella minima prevista dalla normativa	
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Adottata	Tutte le strutture e le attrezzature sono a tenuta stagna	
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Non pertinente	Il progetto prevede la chiusura dei lagoni esistenti e la realizzazione di vasche in cemento dotate di copertura galleggiante	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non pertinente	Il progetto prevede la chiusura dei lagoni esistenti e la realizzazione di vasche in cemento dotate di copertura galleggiante	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Adottata	Si veda PMC	
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti				
BAT 19 Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, —separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Adottata	Il liquame viene trattato in un impianto di separazione meccanica a compressione elicoidale	

punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non adottata		
punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non adottata		
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non adottata		
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non adottata		
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non adottata		

1.13 spandimento agronomico degli effluenti

BAT 20 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito

punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.		I terreni utilizzati per la distribuzione degli effluenti non risultano a rischio di lisciviazione per il fosforo, in quanto evidenziano reazione tendenzialmente alcalina	<i>Normativa regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti da allevamento</i>
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).			<i>Normativa regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti da allevamento</i>
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.			<i>Normativa regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti da allevamento</i>

punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.			<i>Normativa regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti da allevamento</i>
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.			
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.			
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Adottata	Accesso al deposito liquami con apposita piazzola, manutenzione periodica dei macchinari	
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Adottata	Manutenzione periodica dei macchinari	
BAT 21 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniacca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.			Non applicata
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	adottata	Spargimento e contestuale interrimento dell'effluente	<i>Vedi apposita sezione</i>
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).			
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	adottata	Spargimento e contestuale interrimento dell'effluente	<i>Vedi apposita sezione</i>
punto e	Acidificazione del liquame,	Non applicata		

BAT 22 Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.				
BAT 22	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	adottata	Spargimento e interrimento della frazione solida entro 4 ore dalla distribuzione	<i>Vedi apposita sezione</i>
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Adottata	Calcolo emissioni annuali da MTDmin vigore	<i>Si veda capitolo relativo. Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.</i>
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24 La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Adottata	Nel report al piano di monitoraggio annuale, verrà fornito il calcolo dell'azoto e fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Adottata	Analisi annuale degli effluenti	
BAT 25 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Non Adottata		<i>vedi note BAT 23</i>

punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non adottata		
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Adottata	Nel PMC verrà fornito un foglio di calcolo con la stima delle emissioni in base alla presenza media dei capi rapportata ai fattori di emissione	Vedi note BAT 23
BAT 26 La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.				Applicabile ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sono probabili o comprovati
BAT 27 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non adottata	Elevati costi	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	adottata	Nel PMC verrà fornito un foglio di calcolo con la stima delle emissioni in base alla presenza media dei capi rapportata ai fattori di emissione	
BAT 28 La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.				
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile		
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Non applicabile		
BAT 29 La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno				
punto a	Consumo idrico.	Applicata		

punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicata		
punto c	Consumo di carburante.	Applicata		
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicata		
punto e	Consumo di mangime.	Applicata		
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicata		
BAT 30 Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici				
		Adottata 30.a.4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato)	<i>Si veda apposita sezione per il dettaglio</i>

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

La ditta con l'elaborazione del BAT Tool, come sopra esposto, ha ricavato una stima di dati emissivi dell'allevamento.

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT Tool, avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a 135 kg/t p.v./anno per i suini in accrescimento >30 Kg:

TABELLA BAT-AEL

Ricoveri	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione		Peso vivo medio/capo (kg)	Emissioni NH3 ricovero kg/posto/anno	BAT-AEL kg NH3/posto/anno
		Descrizione	Codice BAT			
1-6	Suino grasso 31-160 kg	PP + CE fessurata + ricircolo in canali con strato liquido e con liquame non areato	30.a.4	90	1,6	0,1-2,6

I valori emissivi dell'azienda rispettano quanto previsto dalle soglie dei BAT-AEL.

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

- 1) La Ditta deve eseguire le indagini indicate nella documentazione GEO 05 “Relazione tecnica, ambientale e metodologica”, concludendo i lavori di dismissione dei lagoni entro il 30-11-2021. Entro il 31-12-2021 dovrà essere inviata agli Enti competenti una relazione tecnica di fine lavori.
- 2) Entro 30 giorni dall'efficacia del presente atto, deve essere realizzato il sistema di trattamento dei reflui domestici, come descritto nella “Relazione tecnica, geologica ed idrogeologica per l'autorizzazione allo scarico su suolo di acque reflue domestiche”.
- 3) Entro 6 mesi dall'efficacia del presente atto dovranno essere demoliti i silos di acciaio esterni del vecchio mangimificio.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

- 1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.
- 2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
- 3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.
- 4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
- 5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stocaggi di rifiuti.
- 6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

- 1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

- 2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di

presentazione della relazione di riferimento” o alla relazione di riferimento di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera

D.2.3.1 Emissioni diffuse e convogliate

- 1) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori, sono garantiti dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell’impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.
- 2) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.
- 3) La ditta deve attenersi alle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento a bassa emissione indicate nella domanda di riesame e riportate al paragrafo “C2.1.4 Gestione degli effluenti” del presente atto. Eventuali diverse percentuali di distribuzione o altre tecniche BAT utilizzate in sostituzione di quelle previste dovranno avere almeno la stessa percentuale di riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera.
- 4) Ogni anno, il gestore deve provvedere a calcolare l’azoto e il fosforo escreti e le emissioni in atmosfera di ammoniaca prodotte dal numero medio dei capi allevati nell’anno solare. Ai fini del calcolo si potrà utilizzare il BAT-Tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, esplicitando in ogni caso nel report annuale il metodo di calcolo utilizzato e i dati di input. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.
- 5) Nel caso in cui l’azoto totale al campo e relativo titolo di azoto, riportato in AIA alla relativa sezione “C2.1.4 Gestione degli effluenti” oppure calcolato sulla base dell’azoto escreti di cui alla precedente prescrizione, risulti superiore a quanto indicato nella comunicazione di utilizzazione agronomica, si dovrà di conseguenza aggiornare e integrare la medesima.
- 6) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi TABELLA BAT-AEL).
- 7) Il riscontro della distribuzione dei liquami effettuato con tecniche BAT deve essere indicato nel “Registro di utilizzazione degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati”, indicando la tecnica BAT utilizzata.
- 8) Il liquame chiarificato utilizzato per il ricircolo deve avere un contenuto di sostanza secca non superiore al 5%, come previsto dalla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le BAT C, al punto 4.12.1 alla tecnica “Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).
- 9) Deve essere verificato periodicamente il funzionamento delle centraline che controllano l’automatizzazione del ricircolo, tenendone traccia scritta.
- 10) Dovrà essere mantenuta in piena efficienza e devono essere adottate le opportune azioni manutentive relative alla copertura di tutte le strutture di stoccaggio, riportando evidenza degli interventi di manutenzione effettuati ed eventuali criticità emerse.
- 11) Le alberature presenti e quelle previste di nuova piantumazione devono essere mantenute, adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanza entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all’evento).

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

- 1) E' autorizzato lo scarico dei reflui domestici, come descritto al paragrafo C2.1.2. Il punto individuato per il controllo dello scarico deve essere predisposto e attrezzato con pozzetto d'ispezione.
- 2) Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo all'impianto di depurazione, dal proprietario o da ditta specializzata. Si dovrà conservare e tenere a disposizione degli organi di controllo la documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati.
- 3) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 4) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.
- 5) Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque bianche, acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione dei quali tenere registrazione.
- 6) Dovrà essere garantito il deflusso delle acque reflue scaricate nel corpo recettore, che dovrà essere mantenuto sgombro al fine di evitare ristagni e interruzioni nello scorrimento delle acque.
- 7) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue industriali ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.
- 8) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione degli effluenti prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, devono essere mantenute pulite.
- 9) Deve essere monitorato e mantenuto separato il consumo di acqua utilizzato per l'allevamento da quello per l'alimentazione.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi su ogni singolo pozzo aziendale.
- 3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 4) Deve essere inviato collaudo di fine lavoro delle vasche di stoccaggio liquami.
- 5) Le vasche di stoccaggio dei liquami devono essere sottoposte a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore. L'avvenuta completa rimozione dei sedimenti dovrà esser corredata di documentazione fotografica.
- 6) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento, i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.
- 7) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

D2.6 Emissioni sonore

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.
- 2) Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

3) La Ditta dovrà assicurarsi che sia sempre garantita una corretta conduzione di attività, impianti e mezzi e che, con la opportuna periodicità, si effettuino le manutenzioni necessarie a mantenere il rumore prodotto al di sotto dei limiti stabiliti dalla vigente normativa.

4) Deve essere eseguito, entro 30 gg dalla messa a regime delle vasche di stoccaggio liquami, da un Tecnico Competente in Acustica un collaudo acustico presso i recettori sensibili, documentando e relazionando gli eventuali interventi di mitigazione/insonorizzazione attuati, al fine di attestare il rispetto dei limiti acustici vigenti. Le misure dovranno comprendere la ricerca delle componenti tonali e impulsive con le modalità previste dall'Allegato B al DM 16/3/98. Tale verifica strumentale dovrà avvenire nelle fasi (contemporaneità di funzionamento di tutte le sorgenti, anche quelle a tempo parziale) e, per la verifica del livello differenziale, negli orari più gravosi (minimo livello residuo della zona) ed i valori rilevati dovranno essere illustrati con frequenza e tempi di misura idonei a caratterizzare tutte le sorgenti sonore oggetto di indagine.

5) Per la fase di cantiere per la realizzazione delle vasche di stoccaggio liquami, occorre attuare le misure proposte nella relazione di impatto acustico di cui al punto 18.1 fasi cantiere.

D2.7 Gestione dei rifiuti

1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art.206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.", nei casi ed alle condizioni ivi previsti.

2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria dell'impianto, di cui al paragrafo A.2.

3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.

4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.

2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.

3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

4) Si ritiene che le acque meteoriche raccolte dalle superfici coperte delle nuove vasche, qualora non efficacemente intercettate, potrebbero mescolarsi con i reflui contenuti all'interno della vasca. Pertanto:

- occorre attuare una soluzione tecnica tale da assicurare una netta separazione tra le acque meteoriche e i reflui delle vasche;
- si ritiene comunque necessario prevedere apposito pozzetto di ispezione prima dello scarico, accessibile ed identificabile chiaramente, predisposto e attrezzato per garantire lo svolgimento delle operazioni di campionamento;
- qualora non sia assicurata tale separazione, le acque dovranno essere gestite come meteoriche convogliate nelle strutture di stoccaggio, e pertanto non potranno essere scaricate un acque superficiali.

5) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di stoccaggio e ausiliarie devono essere controllate e

mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di eventuali sversamenti accidentali.

6) Le aree pavimentate ed in particolare la nuova area di collegamento alla piazzola prelievo "bypass", dovranno essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento, prevedendo ispezioni e pulizie periodiche, nonché registrazioni degli interventi effettuati su apposita scheda.

7) Il cumulo del solido separato deve essere coperto come previsto nel paragrafo "C2.1.4 Gestione degli effluenti".

8) Il gestore deve conservare e documentare i contratti comprovanti la regolarità della cessione a terzi degli effluenti da allevamento.

D2.9 Energia

1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.

2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

2) In caso di emergenze ambientali quali:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrato o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione

- dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
 - e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
 - f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

3) Durante la fase di dismissione dei lagoni in terra, qualora le analisi relative ai campioni delle pareti e del fondo dei lagoni evidenziassero un superamento delle CSC (concentrazioni soglia di contaminazione) di cui all'Allegato 5 Tabella 1 della Parte IV del D.Lgs. 152/2006, anche per un solo parametro, dovranno essere garantite dalla Ditta le attività previste dal Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06 in materia di siti inquinati.

D2.12 Altre condizioni

D.2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento la planimetria di cui al paragrafo A.2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.

2) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico deve essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale e la riduzione del tenore proteico rispetto ai valori standard utilizzati nella pratica zootecnica. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti. L'autocertificazione deve essere accompagnata dalle fatture di acquisto degli integratori/amminoacidi utilizzati o da apposita documentazione in caso di man-

gimi acquistati già formulati con addizione di amminoacidi e altri integratori.

3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, devono permettere un regime d'alimentazione per fasi.

4) A seguito dell'attivazione del nuovo impianto di preparazione degli alimenti, tutti i sili e cisterne presenti all'interno e nelle immediate vicinanze dell'attuale mangimificio devono essere dismessi (come indicato nell'elaborato progettuale relativo).

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

RIESAME SOCIETÀ AGRICOLA BIOPIG ITALIA DI CASCONE LUIGI & C. S.S. – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo/ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo Gestore	Note/indicatori
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Animali nati, in uscita, deceduti, peso vivo, durata ciclo (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario/contabilità aziendale	Ad ogni evento	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e) suddivisi per tipo e fase come da calcoli azoto escreto	ton	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	kg/capo
	Siero	ton/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Rapporto siero/mangime
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di auto-controllo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampozzo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampozzo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio gpl/gasolio (fuori terra/interrati)	Controllo visivo, prova tenuta per interrati	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia, biennale	
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da acquedotto/pozzo) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Ad ogni ciclo/annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della rete idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	

CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Ad ogni ciclo/Annuale	Indicatore = energia/capo
	Consumo di energia termica stabilimento (metano, gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri o autotrazione (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Ad ogni ciclo/Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 * vedi sezione raccomandazioni per analisi
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova/ Foglio di calcolo	annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 * vedi sezione raccomandazioni per analisi
	Kg NH3/posto anno di Ammoniacca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (BAT Tool)	Cartacea/elettronica	annuale	Strumento di calcolo (BAT Tool)
	Contenuto sostanza secca nel liquame per il ricircolo (chiarificato) (BAT 30.a.4) e nel solido separato	Analisi	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	annuale	BAT 30.a.4 e indicatore di efficienza del separatore
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	quotidiana	

EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	settimanale	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e conferiti	Cartacea/elettronico	Annotazioni sul registro secondo le disposizioni vigenti	kg/capo
	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo delle strutture	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
	Separazione tra rete acque meteoriche, rete ricircolo e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
	Gestione e manutenzione delle strutture di stoccaggio liquami e letami con verifica della copertura	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica del funzionamento del sistema del ricircolo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI	Rispetto del PUA, modalità e quantitativi di deiezioni utilizzati in agricoltura	Gestione delle colture e quantità di liquame/ letame distribuita in mc	Registro delle utilizzazioni e documento di trasporto	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento vigente	Indicatore = quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati m ³ /capo

	Utilizzo di tecniche BAT nella distribuzione al campo	/	Registro utilizzazioni, precisando BAT	Entro i giorni dalla distribuzione previsti dal regolamento	
	Cessione a terzi	Contratti, quantità ceduta	Cartacea/elettronico	Ad ogni evento	Indicatore: quantitativo di reflui ceduti a terzi rispetto al prodotto, sia in m ³ /anno che in percentuale
	Analisi terreni oggetto di spandimento	P assimilabile, Cu, Zn, ESP, Na scambiabile in (Ba Cl ₂), Sost. Organica, pH	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	annuale	* vedi sezione raccomandazioni
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo

delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Utilizzazione agronomica

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge regionale 4/2007. In particolare, le eventuali successive modifiche ai terreni dovranno essere gestite con modifiche alla comunicazione sul Portale Gestione Effluenti preventivamente comunicate ad ARPAE con le procedure previste dal Regolamento Regionale 3/2017 (Comunicazione di modifica). Le modifiche introdotte saranno valide dalla data di presentazione della Comunicazione di modifica.

Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 3/2017, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni.

Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- gli apporti di azoto non devono essere superiori ai fabbisogni delle colture. Sono ammessi scarti fino a 30 kg/ha per singole colture, ma il bilancio complessivo a scala aziendale deve essere in pareggio. Gli apporti di fertilizzanti azotati da conteggiare nel bilancio sono tutti quelli effettuati a partire dal post-raccolta della coltura in precessione;
- l'apporto di azoto con gli effluenti d'allevamento non può superare i 170 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone vulnerabili e i 340 kg/ha/anno come media aziendale nelle zone non vulnerabili. Per il calcolo di tale media viene preso a riferimento l'anno solare;
- il coefficiente di efficienza relativo all'uso degli effluenti zootecnici sul suolo agricolo deve essere non inferiore a:
 - 55% per il refluo non palabile in zona vulnerabile;
 - 48% per il refluo non palabile in zona non vulnerabile;
 - 40% per il materiale palabile e/o proveniente dalla separazione in entrambe le zone.

Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti dovranno rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 3/2017 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La ditta dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) o al presente atto.

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

Analisi dei terreni

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE DEIEZIONI - ANALISI TERRENI

Ogni anno la ditta dovrà campionare a rotazione almeno un appezzamento dei terreni tra quelli limitrofi agli stoccaggi di liquame o alle condotte interrate qualora presenti, (indicativamente nel raggio di 3-6 km) privilegiando quelli in proprietà o in affitto.

Per i metodi di campionamento si potrà far riferimento alla normativa fanghi di depurazione DGR 297/09 (capitolo 3.1) che prevede delle misure semplificate in materia di campionamento dei suoli, oppure a quanto previsto nel Regolamento 3/2017 al punto 6 dell'Allegato II.

Per la valutazione dei risultati e degli eventuali seguiti, si farà riferimento al Regolamento sopra citato.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.